

05/07/2018

Condannate alla bellezza dalle rughe d'oro di Andi Kacziba
Repubblica | Marina Paglieri

Una mostra che affronta la difficoltà, o impossibilità, delle donne a invecchiare, soprattutto per le pressioni di una società che le vuole sempre belle e giovani, togliendo valore all'esperienza e profondità acquisite. Raffaella De Chirico Arte Contemporanea ospita fino al 15 settembre "Turning (G)old", personale dell'ungherese Andi Kacziba. Nata nel 1974, l'artista è giunta in Italia nel 1997 per lavorare come modella e si è dedicata in seguito alla fotografia. Proprio l'esperienza diretta con il mondo della moda l'ha messa di fronte a tematiche inerenti l'immagine e l'ossessione della perdita della bellezza. La curatrice Angela Madesani sottolinea nel testo di presentazione come le sue opere suggeriscano "un mondo fiabesco, dove trovano spazio tessiture e arcolai, regine cattive che non accettano di invecchiare, specchi magici che rubano l'immagine e lunghe funi che aiutano a ritrovare la retta via". Uno dei recenti lavori di Kacziba, esposto qui per la prima volta, è formato da una serie di Polaroid che propongono il suo volto sempre nella stessa posizione frontale: l'artista ha inserito nelle rughe una misura di colla vinavil e oro, affinché i segni del passaggio del tempo siano ancora più evidenti. In mostra anche una serie di specchi ovali, rotondi, a tre scomparti, in cui ci si potrà riflettere, vivendo così l'esperienza di immergersi nel volto e nelle rughe di Kacziba: "Lo specchio richiama l'onnipresente selfie, croce e delizia del nostro tempo: mi fotografo e dunque sono" commenta ancora Madesani. Tra le opere ci sono arazzi realizzati con materiali già utilizzati nella sua ricerca, come la juta e la corda, montati su telai di legno, che restituiscono pelli raggrinzite, indurite dal tempo, forse segnate dal sole. In ognuno dei lavori, c'è l'artista stessa con il suo vissuto, che giorno dopo giorno si afferma attraverso i preziosi, anche se fastidiosi, segni del tempo.